



D'azzurro alla stella
a 5 punte d'argento con
sottomesso un crescente di
luna d'oro.

Tenenti 2 leoni d'oro.
Timbrato di corona comitale
di 9 punte.

Montafia

Secondo Gian Secondo De Canis, Montafia si chiamava anticamente *Meletum*, toponimo comune ad altri paesi della zona, con il significato di luogo umido e palustre. Per distinguerlo dalle altre località con nome analogo veniva denominato *Meletum illorum de Montafia*. Un'altra ipotesi, storicamente meno accreditata, sostiene invece l'origine da *Mons Alfia*, Monte di Alfia, dal nome di colui che avrebbe dato il nome alla collina.

La storia

Di origine medioevale, Montafia viene citato per la prima volta nel 1108, in un documento che sancisce la donazione di un terzo del territorio e del feudo al comune di Asti. Dopo il 1200 il dominio di Montafia passa al vescovado di Torino, da cui dipendono i signori di Montafia.

La famiglia Variselli di Montafia mantiene costantemente il possesso del luogo sino alla morte dell'ultimo discendente nel 1577. Morto il conte Lodovico, papa Gregorio XIII pretende di nuovo la giurisdizione del castello, ma incontra l'opposizione delle eredi. La controversia si conclude con l'assegnazione del castello al vescovado, mentre tutte le terre restano alle eredi Variselli.

Nel Settecento il principe Michele Imperiali acquisisce il feudo per ricostruire sulle rovine del castello, gravemente danneggiato dalle mine francesi durante la guerra di successione del 1550-1559, la propria dimora di campagna. Sarà però la moglie del principe, Irene a far costruire la residenza rurale e con quella anche altre opere per rendere più piacevoli i propri soggiorni in paese.

Gli edifici

Chiesa di San Martino. Uno degli edifici religiosi più antichi dell'astigiano, si trova presso il colle della Varicella.

La chiesa è ad aula rettangolare con tetto a capanna e conserva l'abside ancora di epoca romanica: il resto infatti è stato completamente ricostruito, forse conservando l'impianto dell'edificio originario, con diversi interventi nel corso dei secoli. La zona absidale potrebbe risalire addirittura alla fine dell'XI secolo, secondo alcuni studiosi. Gli interni presentano una decorazione a *damier* tra il semicatino e il muro absidale e conservano alcuni arredi ottocenteschi.

Chiesa di San Giorgio. Sorge nel cimitero in frazione Bagnasco, ed è stata costruita in epoca romanica, tra l'XI e gli ini-

zi del XII secolo. L'edificio è a pianta basilicale a tre navate con tre absidi semicircolari. La parte absidale, formata da tre absidi, è assai interessante per le dimensioni e per le caratteristiche architettoniche. In particolare l'abside centrale presenta un'elegante cornice sovrapposta ad un corso di mattoni a denti di sega. L'interno contiene alcuni pregevoli ed antichi affreschi che raffigurano probabilmente San Giorgio.

Chiesa parrocchiale di San Dionigi. Di origine incerta, fu fatta ricostruire interamente nel Settecento dalla moglie del principe Michele Imperiali che, avendo eletto Montafia a sua dimora di campagna volle abbellire e far ricostruire i luoghi più fatiscanti.



Montafia

Epoca di fondazione
Medioevo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti
972

Abitanti a inizio '900
2125

Superficie territoriale
14,56 kmq

Altitudine s.l.m.
267 m

Frazioni del comune
Bagnasco, Nigiotto, Ravizza,
Valdelsarro, Vignole, Zolfo



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

DE CANIS G.S., *Corografia astigiana* (MSS, II, 20) presso la Biblioteca Consorziale Astense.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Com-*

merciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Torino, 1833.
Castelli e ville-forti nella provincia di Asti a cura di T. Valente e M.S. Inzerra Bracco, Asti, 1985.

TESTA D., *Storia del Monferrato*, Asti 1996.

VERGANO L., *Storia di Asti, Cavallermaggiore* 1990.

Palazzo comunale
Piazza Riccio, 9
Cap 14014
Tel. 0141 997003
Fax 0141 997517

info@comune.montafia.asti.it
www.comune.montafia.asti.it